

NonSoloBiografie: Giuseppe Garibaldi

Giuseppe Garibaldi, indubbiamente una delle figure dominanti del Risorgimento Italiano, nacque a Nizza il 4 Luglio del 1807. Il padre avrebbe voluto che seguisse una carriera di medico o quell'ecclesiastica, ma Giuseppe amava il mare e i viaggi.

Durante uno di questi viaggi, conobbe un affiliato della Giovine Italia, la società segreta fondata da Mazzini, alla quale Giuseppe si sentì subito persuaso: decise di iscriversi sotto il nome di Borel.

Nel 1833 a Marsiglia ci fu l'incontro con Mazzini e si arruolò nella marina sarda per il servizio di leva marittima. Fu incaricato di organizzare un'insurrezione a Genova, contemporaneamente ai moti mazziniani in Savoia, ma le cose non andarono come previste e Garibaldi dovette andare in esilio per evitare la sua condanna a morte. Dopo qualche viaggio nel Mediterraneo, partì per l'America e si unì ai ribelli repubblicani del Rio Grande, insorti contro il governo imperiale di Don Pedro II. Qui ci sarà l'incontro con Anita, la quale lascerà il marito per seguire Garibaldi (il matrimonio avverrà nel 1842, a seguito della morte del marito di Anita).

Nel 1841 a Montevideo formò la Legione Italiana, adottando la oramai famosa camicia rossa. Offrì la sua legione al neo Papa Pio IX, per aiutare la causa italiana, ma questi rifiutò. Garibaldi partì ugualmente per l'Italia sbarcando a Nizza nel giugno del 1848, quando le truppe di Carlo Alberto erano in marcia contro gli Austriaci. Le storiche esitazioni del "Re tentenna" scoraggiarono l'avventura garibaldina, che dopo una vittoria sugli austriaci fu attaccato da forze superiori a Morazzone e dovette ritirarsi in Svizzera.

Tornato a Genova, fu eletto deputato ma non si adagiò sulla sedia del Parlamento e partì alla volta dell'Italia centrale, organizzando una legione a sostegno del governo provvisorio di Roma. Il 9 febbraio 1849 fu proclamata la Repubblica Romana e Garibaldi fu nominato generale comandante delle truppe della città. Dopo le prime vittorie sui Francesi, a luglio Garibaldi fu costretto a lasciare la città, circondato dai nemici. Durante il rientro da quest'ennesimo esilio, Anita, incinta e gravemente malata, che sempre aveva seguito il suo uomo, muore tra le braccia di Giuseppe.

Il 1859 è una data importante per Garibaldi, infatti, su invito di Vittorio Emanuele II, assunse, con il grado di generale dell'esercito sardo, il comando di un corpo di volontari con il nome dei Cacciatori delle Alpi. Scoppia la 2ª Guerra d'Indipendenza: Garibaldi partecipa con vigore alle battaglie, fino alla famosa spedizione dei Mille, la vittoria a Calatafimi, la conquista di Palermo e quindi la liberazione di tutta la Sicilia. Il resto è storia: dall'incontro a Teano con Vittorio Emanuele II, alla nascita del Regno d'Italia.

Il 26 gennaio del 1880, ottenuto l'annullamento del matrimonio con la Raimondi, con la quale si era sposato dopo la morte di Anita, sposò Francesca Armosino dalla quale aveva già avuto tre figli. Si spegne il 2 giugno del 1882 a Caprera, dove ora risiede la sua tomba, al cospetto di quel mare che l'eroe aveva tanto amato.